

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche	7
1.3 Minori e nuovi nati	9
1.4 Modalità e motivi della presenza	11
2. I migranti nel mercato del lavoro	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Napoli	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	16
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli	20
Nota Metodologica	22

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,7%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	105.871	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,9%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	3,8%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	58,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (28,6%)	Ucraina (10,7%)
<i>Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024</i>		

Minori

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.025	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,1%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	15.574	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,7%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.421	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	463	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (28,9%)	Egitto (19,4%)
<i>Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2024</i>		

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,3%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	53,4%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,7%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,5%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (52,5%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (18,5%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	26.590	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,6%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (52,3%)	Commercio (34,2%)
	Commercio (19,9%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

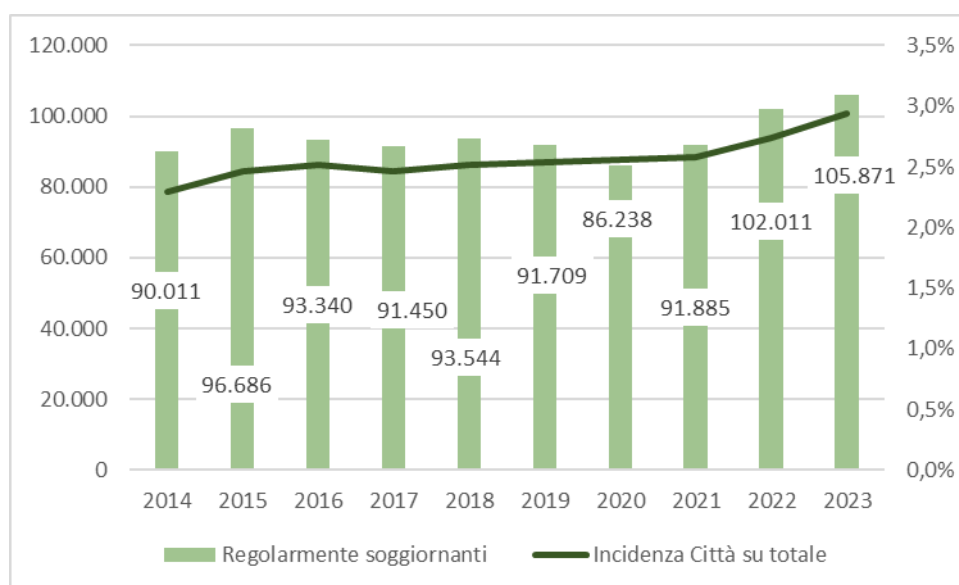
Napoli è la quarta Città metropolitana per presenze non comunitarie, sono infatti 105.871 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sul territorio al 1° gennaio 2024, un numero pari al 2,9% del totale nazionale.

Le presenze non comunitarie hanno conosciuto una sensibile crescita nel territorio partenopeo: tra il 2014 e il 2023 +17,6% a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati, infatti, da 90.011 a 105.871 regolarmente soggiornanti. A partire dal 2020, anno in cui le presenze regolari hanno raggiunto il valore minimo sul territorio (86.238), è iniziato un trend di crescita che, tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2023, ha fatto registrare il più ampio incremento degli ultimi 10 anni: +11% a livello locale, +4,7% in Italia. Diversamente da quanto rilevato su scala nazionale, a livello locale l'andamento incrementale prosegue anche nell'ultimo anno preso in esame, con una crescita delle presenze extra UE del 3,8% (complessivamente, in Italia si registra un calo del 3,2%). Si tratta dell'incremento più rilevante registrato tra le 14 Città metropolitane.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Anche l'incidenza delle presenze registrate nell'area partenopea sul totale nazionale aumenta nel periodo analizzato, passando dal 2,3% del 2014 al 2,9% del 2023.

Queste variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento altalenante sia a livello locale che nazionale. In particolare, si registra un trend complessivo di calo sino al 2020, che fa rilevare il valore minimo di nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (2.455 nel territorio in esame, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (16.673 nella Città metropolitana di Napoli e 449.118 nel complesso del Paese). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione

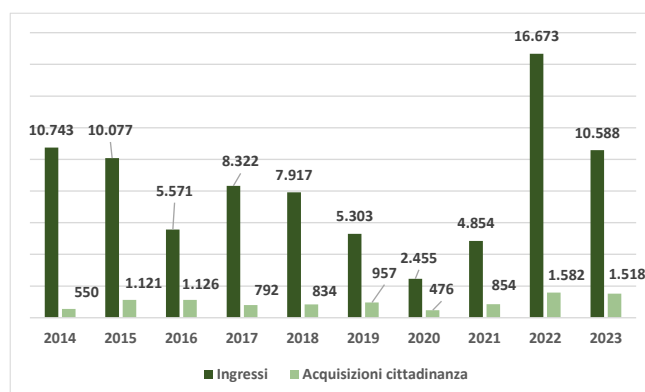
di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Nel corso del 2023 gli ingressi tornano a calare: -36,5% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo: 10.588 nella Città metropolitana di Napoli, 330.730 a livello nazionale.

Ulteriore elemento di rilievo sono le acquisizioni di cittadinanza che – nonostante la numerosità delle presenze – risultano piuttosto contenute nel territorio in esame: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio napoletano 9.810 cittadini non comunitari (lo 0,7% del totale nazionale). Gli ultimi due anni hanno fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini.

In particolare, sono 1.518 i cittadini di Paesi Terzi che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2023, un numero in calo del 4% rispetto all'anno precedente e pari allo 0,8% del totale nazionale. Nel 2023 Napoli – terza per presenze – risulta dodicesima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. Le principali motivazioni di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio partenopeo risultano la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 52% dei casi; segue la naturalizzazione, con un'incidenza del 33,3%, mentre il 14,5% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023

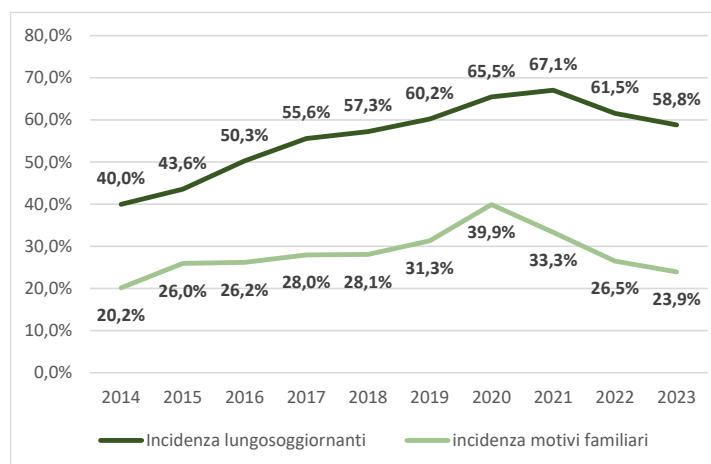


Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

Quest'ultimo aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

L'area metropolitana in esame si è storicamente caratterizzata per una quota di lungosoggiornanti mediamente inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese, situazione che si è capovolta solo tra il 2020 e il 2022. La distanza risultava massima nel 2014, con il 40% di titolari di permessi non soggetti a rinnovo a livello locale contro il 57,2% a livello nazionale. Nel corso del tempo, questo scarto si è ridotto significativamente in ragione del costante aumento della quota di titolari di permessi di lungo periodo nel territorio in analisi, passata dal 40% al 58,8%, superando tra il 2020 e il 2022 la media nazionale. Il 2021 ha segnato il picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 67,1% (a fronte del 65,8% relativo all'Italia nel suo complesso).

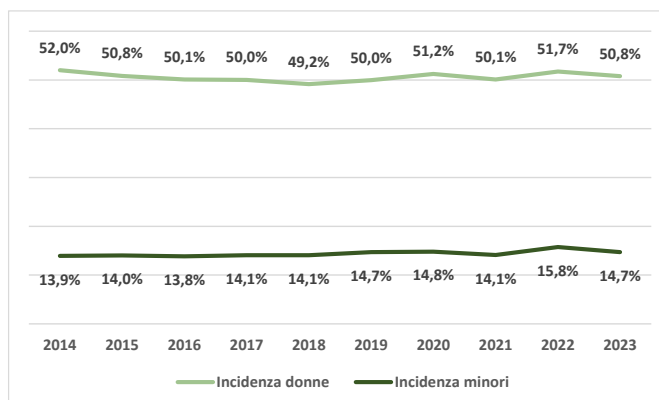
L'incidenza dei lungosoggiornanti, dopo il netto incremento rilevato tra il 2014 e il 2021 (+27% circa), ha registrato un calo nell'ultimo biennio raggiungendo il 58,8% (a livello nazionale la quota è scesa al 59,3%) a causa del rilevante aumento delle presenze (e, dunque, dei titoli soggetti a rinnovo), di cui si è detto in precedenza.

In riferimento ai permessi di soggiorno legati a motivi familiari, il periodo in esame ha fatto rilevare un primo *trend* di crescita della relativa quota, aumentata di circa il 20% tra il 2014 e il 2020. A partire da quest'anno l'incremento degli ingressi ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio. In particolare, negli ultimi anni, la percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, passando dal 39,9% del 1° gennaio 2021 (valore massimo nel decennio), al 23,9% del 1° gennaio 2024.

Il grafico 4 mostra, invece, le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Si registrano lievi cambiamenti della composizione di genere in direzione di un maggiore equilibrio: nel 2014 le donne rappresentavano il 52% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è pari al 50,8%.

L'area partenopea presenta, invece, delle connotazioni specifiche per quel che riguarda la presenza di minori, la cui incidenza sul complesso dei cittadini extra UE risulta a livello locale sensibilmente inferiore a quella registrata in ambito nazionale a indicare una ridotta presenza di nuclei familiari. Si osservano segnali di miglioramento, seppur modesti, con un incremento nel corso del tempo. Nel 2014, gli under 18 costituivano il 13,9% della popolazione non comunitaria nell'area partenopea, rispetto al 24% rilevato a livello nazionale. Nel 2023, questa incidenza è salita al 14,7%, mentre la media nazionale è del 19,5%. Tuttavia, nell'ultimo anno, tale quota è diminuita dell'1,1%, un calo analogo a quello registrato a livello nazionale.

Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

1.2 Caratteristiche socio-demografiche

In riferimento alle provenienze, spicca la rilevante incidenza della comunità ucraina che, da sola, assorbe il 28,6% delle presenze. Si tratta di una comunità storicamente presente sul territorio che ha però conosciuto una rilevante crescita negli ultimi due anni, superando le 30mila persone: +41,8% dal 1° gennaio 2022, in ragione del conflitto che ha duramente colpito il Paese di origine, portando molti cittadini in fuga a raggiungere i connazionali in Italia¹.

I flussi migratori seguono, infatti, quella che viene definita “catena migratoria”, che conduce le persone a raggiungere amici, conoscenti e parenti, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

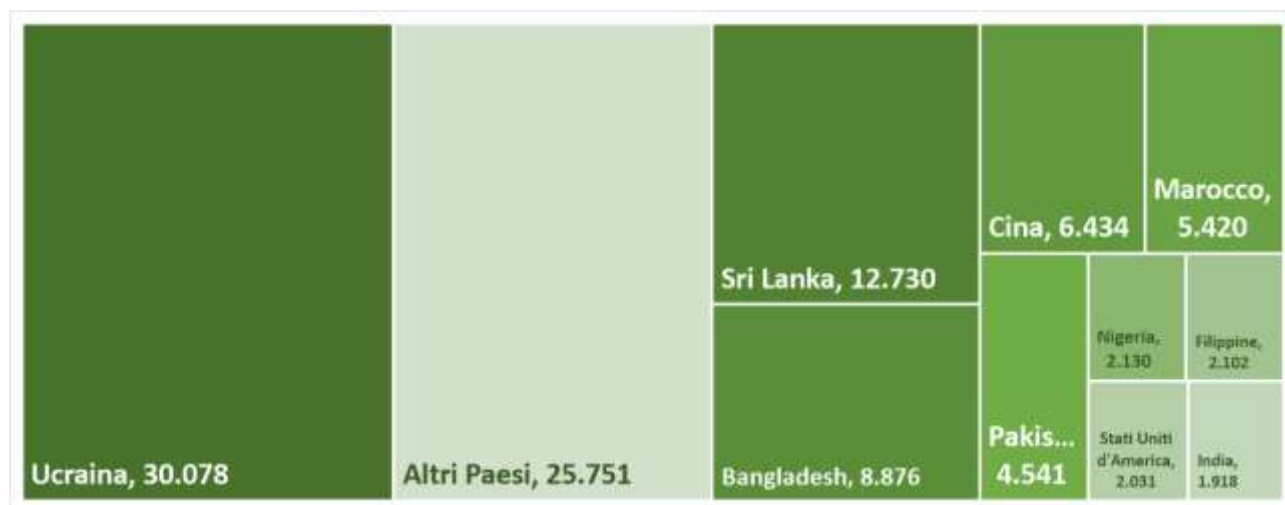
Le nazionalità



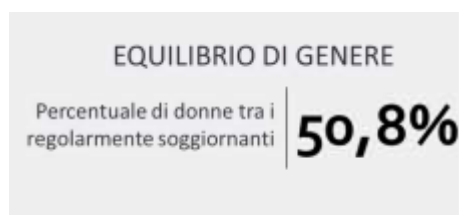
¹ A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Rilevante la presenza di comunità provenienti dal continente asiatico: la comunità srilankese, seconda per numero di presenti, incide per il 12,2%, seguita dalla bangladese (9,4%) e dalla cinese (6,2%). Tra le prime dieci collettività anche pakistani, indiani e filippini (Grafico 5).

Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

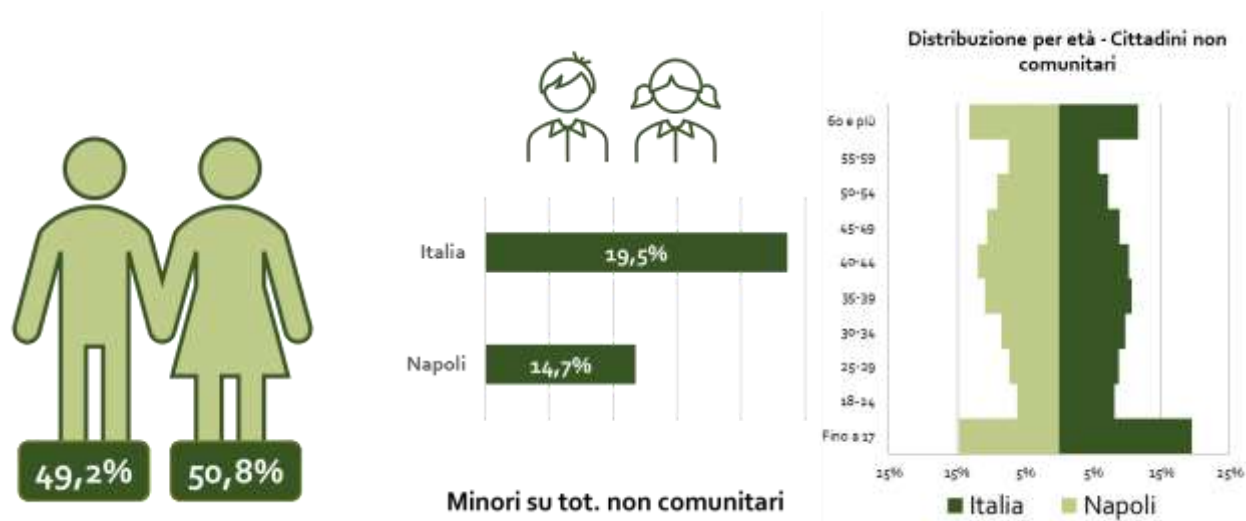


I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Napoli fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 50,8%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) evidenzia notevoli differenze tra la popolazione non comunitaria dell'area partenopea e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. I cittadini non comunitari del territorio fanno registrare uno sbilanciamento verso le fasce di età più mature: l'incidenza dei minori, come visto in apertura, è pari a un esiguo 14,7% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e più della metà (52,3%) ha un'età superiore ai 40 anni, a fronte del 43,5% a livello nazionale; gli over 60, nello specifico, rappresentano il 13,3% (a livello nazionale la quota scende a 11,6%). Il dato è probabilmente da collegare all'incisiva presenza a livello territoriale della comunità ucraina, caratterizzata da un'età media superiore al complesso della popolazione di Paesi Terzi in Italia e da un'elevata percentuale di over 60.²

² La popolazione ucraina regolarmente presente in Italia fa registrare un'età media pari a 41,9 anni (a fronte del 36,5 relativo al complesso dei cittadini di Paesi Terzi) e una quota di over 60 pari al 23,2% (a fronte dell'11,6%).

Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione, è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Come anticipato, a caratterizzare il territorio in esame è una quota di minori inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese: al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Napoli sono 15.574, ovvero il 2,2% dei minori extra UE in Italia. Si tratta, peraltro, di un numero in calo rispetto all'anno precedente: -3,2%.

Diversamente da quanto registrato nel complesso del Paese, aumentano, nel territorio in esame, le nascite, sia di bambini italiani che stranieri³. L'aumento risulta particolarmente marcato per questi ultimi: tra il 2021 e il 2022⁴ il numero di nati di cittadinanza non italiana aumenta del 5,2% (a fronte del -6,8% registrato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona l'incremento è dell'1,8%. I 1.025 bambini stranieri nati nel corso del 2022 nella Città metropolitana partenopea, rappresentano l'1,9% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.



Scuola

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia e il suo apporto nel contrastare il declino demografico del Paese sono ulteriormente evidenziati dalla significativa presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2022/2023 sono

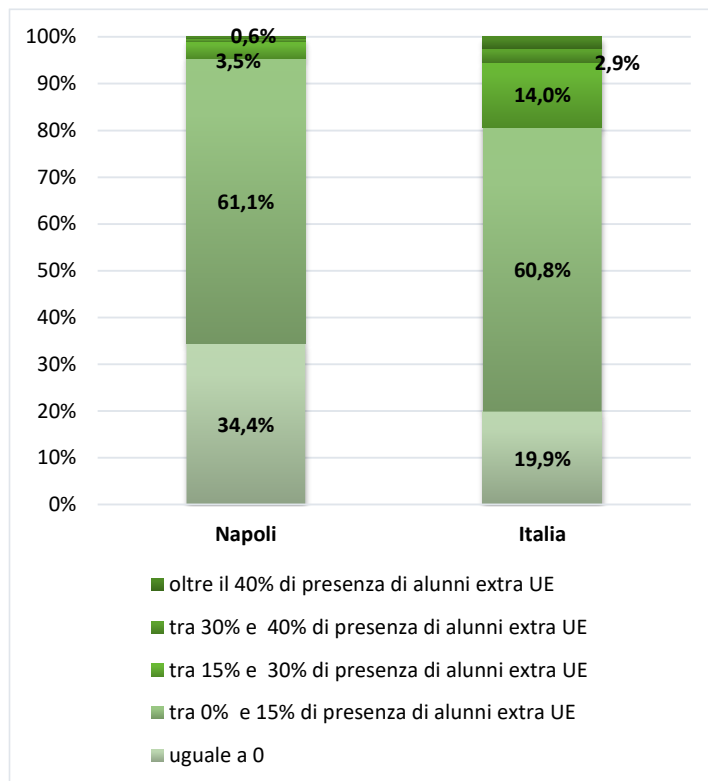
741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

³ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

⁴ Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico del territorio in esame nell'anno scolastico 2022/2023 sono 13.421, l'1,8% del totale nazionale, un numero in deciso aumento rispetto all'anno scolastico precedente: +18,2% a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. In particolare, spicca l'aumento di iscritti alle scuole di infanzia: +31,9%. In linea con la ridotta incidenza di minori, la quota di alunni extra UE nel territorio in esame è più contenuta di quella rilevata complessivamente in Italia: il 2,7% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Anche a livello locale il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole primarie (3,3%) e minimo nelle secondarie di secondo grado (2,1%).

Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2022/2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Gli studenti non comunitari, analogamente a quanto avviene nel complesso del Paese, sono iscritti prevalentemente alle scuole primarie (il 35,6% a fronte del 36,5% registrato in Italia), seguite dalle secondarie di secondo grado, frequentate dal 27,8% degli alunni non comunitari. Un quinto è invece inserito nella secondarie di primo grado, mentre il restante 17% circa in una scuola dell'infanzia.

La popolazione scolastica non comunitaria non è diffusa in maniera uniforme nelle scuole del territorio. La quota di scuole senza iscritti provenienti da Paesi Terzi ammonta, infatti, al 34,4% (rispetto al 19,9% rilevato a livello nazionale). Nella maggior parte delle scuole (61,1%) gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15%. Inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese, la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 3,5% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nello 0,6% tra il 30% e il 40% e nello 0,4% delle scuole della Città metropolitana si supera il 40%.

Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati⁵ (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale⁶.

Al 30 giugno 2024 in Italia risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è, invece, il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguita dalla Tunisia (10,6%).

I minori stranieri non accompagnati accolti nel territorio in esame sono 463, ovvero il 2,3% del totale nazionale. Si tratta, nella netta maggioranza dei casi (87,9%), di maschi, che coprono una percentuale analoga a quella rilevata complessivamente in Italia. I MSNA accolti nell'area sono prevalentemente prossimi alla maggiore età: più della metà (50,3%) ha 17 anni e il 23,8% 16 anni.

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità prevalenti sono l'egiziana e l'ucraina. L'Egitto, con 134 MSNA, ovvero il 28,9% del totale, risulta primo Paese di origine nell'area in esame, mentre l'Ucraina, con un'incidenza del 19,7%, il secondo.

Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Napoli		Italia		Incidenza % Napoli su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	19	4,1%	4.341	21,5%	0,4%
Seconda accoglienza	352	76,0%	11.746	58,1%	3,0%
Privato	92	19,9%	4.119	20,4%	2,2%
Totale	463	100,0%	20.206	100,0%	2,3%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La quota di minori stranieri non accompagnati inseriti in strutture di seconda accoglienza risulta, nell'area partenopea, decisamente superiore a quanto rilevato nel complesso del Paese: 76% a fronte di 58,1%; analoga, invece, la percentuale degli accolti da privati: 19,9% a fronte di 20,4%.

1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

⁵ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenni non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁶ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

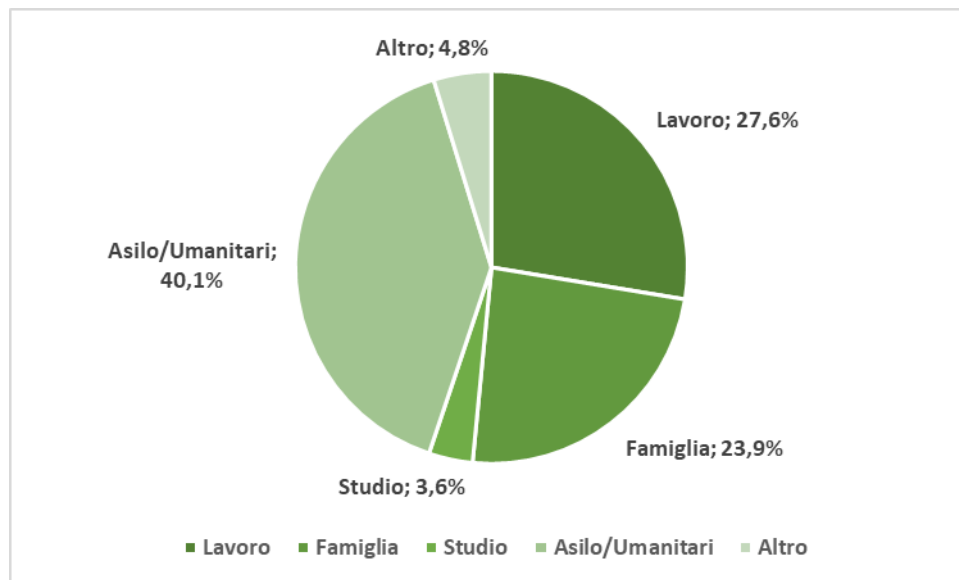
La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti a Napoli è pari al 58,8%, un valore leggermente inferiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%) e che ha registrato un calo rispetto all'anno precedente del 2,7% (a fronte del -0,8% complessivo). Tale dinamica è da collegare all'aumento delle presenze nel corso dell'ultimo anno, che ha incrementato i titoli soggetti a rinnovo. Sono stati oltre 10mila i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2023 nel territorio in esame, dato che colloca Napoli in terza posizione tra le Città metropolitane per ingressi, nonostante una riduzione del 36,5% rispetto all'anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale).



Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame è aumentato dell'11,1%. L'incremento riguarda tutte le motivazioni ad eccezione dei permessi legati ad "altre motivazioni" (in calo del 10,6%). L'incremento più significativo si registra per i permessi per motivi di studio (+84,8%), seguiti da quelli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione (+25,3%); più contenute le variazioni relative ai titoli di soggiorno per lavoro (+2,7%) e per motivi familiari (+0,4%).

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Napoli prevalgono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione, che coprono due quinti dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l'incidenza scende al 28,2%). Napoli si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza di permessi rilasciati per tali motivazioni, anche in ragione dell'incisiva presenza di cittadini ucraini, molti dei quali arrivati in seguito al conflitto nel Paese di origine ed entrati con permessi per protezione temporanea. Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota pari al 27,6% (nel complesso del Paese raggiungono il 26,2%). Analoga al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (3,6% a fronte di 3,9%) e degli altri motivi (4,8% contro 4,7%).

Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Napoli

I lavoratori provenienti da Paesi Terzi rappresentano il 5,3% degli occupati nella Città metropolitana partenopea, una quota inferiore a quella nazionale (7%), ma di tutto rilievo se si considera che l'incidenza dei cittadini extra UE sulla complessiva popolazione residente è il 3,7%. Nella netta maggioranza dei casi gli occupati non comunitari sono uomini (59,4%), sebbene la quota di lavoratrici risulti sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (40,6% a fronte del 37,5%). Le oltre 18mila occupate non comunitarie presenti nel territorio in esame rappresentano il 2,9% delle lavoratrici non comunitarie nel nostro Paese (per la controparte maschile l'incidenza scende al 2,7%).

La condizione occupazionale dei cittadini non comunitari nell'area in esame risulta significativamente meno favorevole rispetto alla media nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (53,4% contro 60,7%) e un tasso di disoccupazione più elevato (25,7% rispetto all'11,4%). Napoli detiene il primato tra le Città metropolitane per il più alto tasso di disoccupazione della popolazione non comunitaria. È importante sottolineare, tuttavia, che la quota di inattivi tra la popolazione extra UE è localmente meno rilevante rispetto alla media nazionale (27,5% contro 31,5%).

Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2023 e var.2023/2022

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022
Cittadini Italiani	40,9%	1,6%	20,5%	-0,1%	48,2%	-2,1%
Cittadini Non comunitari	53,4%	-5,8%	25,7%	5,6%	27,5%	1,8%
Totale occupazione	41,6%	1,4%	20,7%	0,2%	47,2%	-1,9%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL- Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Circoscrivendo l'analisi al territorio, emerge come gli indicatori relativi alla popolazione non comunitaria siano migliori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona: il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame è pari al 41,6%, risultando decisamente più elevato per la popolazione extra UE che per la popolazione italiana (53,4% a fronte di 40,9%), valore, quest'ultimo, per cui Napoli si colloca in ultima posizione tra le Città metropolitane. Inoltre, il tasso di inattività della popolazione non comunitaria dell'area partenopea risulta oltre 20 punti percentuali più basso di quello relativo alla popolazione italiana (27,5%, contro il 48,2%). Unico indicatore che fa registrare valori migliori per la popolazione nativa è il tasso di disoccupazione: 20,5% a fronte del 25,7% registrato per gli extra UE.

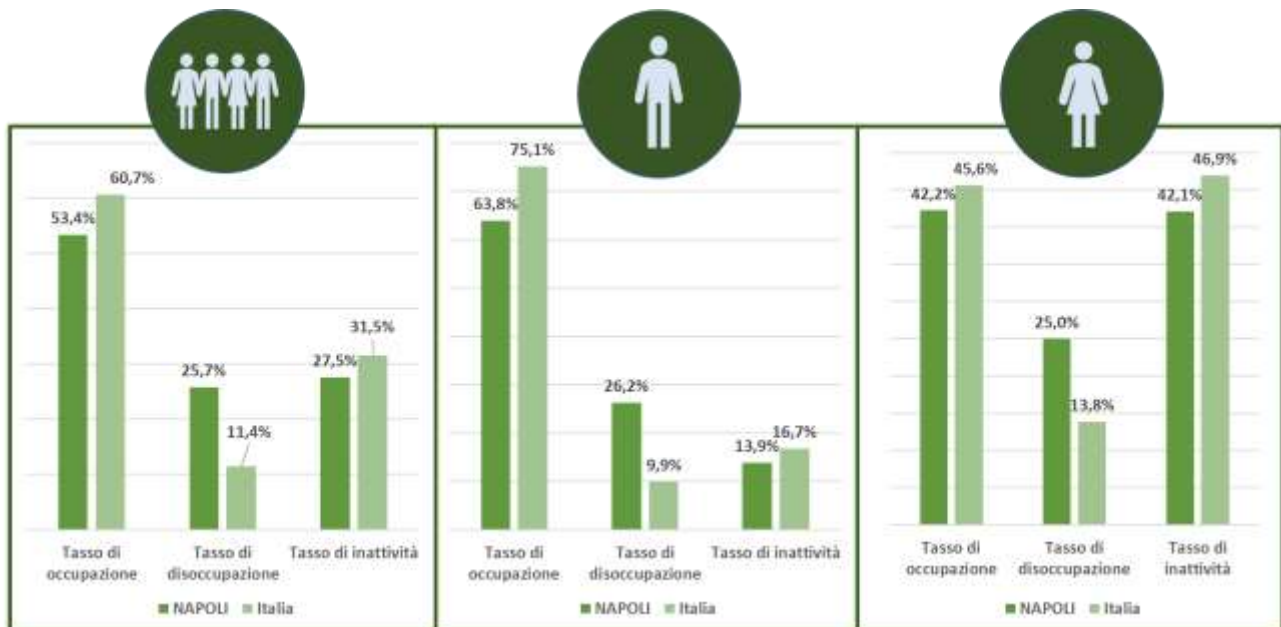
Come rilevato a livello nazionale⁷, anche nella Città metropolitana di Napoli si rileva una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili: a fronte di un tasso di occupazione per la complessiva popolazione non comunitaria dell'area pari a 53,4% (grafico 6), l'indicatore per la componente maschile risulta pari a 63,8%, mentre per quella femminile scende al 42,2%. Questa disparità è comunque più contenuta di quella rilevata a livello nazionale (29,5%).

Migliore, rispetto al quadro nazionale, anche il dato sull'inattività femminile: il relativo tasso è, infatti, pari a 42,1%, a fronte del 46,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta comunque dell'indicatore che fa

⁷ In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari, rispettivamente, a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

rilevare uno scarto maggiore tra uomini e donne non comunitari dell'area: 28 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali). Infine, relativamente alla disoccupazione, diversamente da quanto rilevato complessivamente nel Paese, il relativo tasso risulta leggermente superiore per la componente maschile: 26,2% a fronte del 25% registrato per le donne (sul piano nazionale i rispettivi valori sono pari a 9,9% e 13,8%).

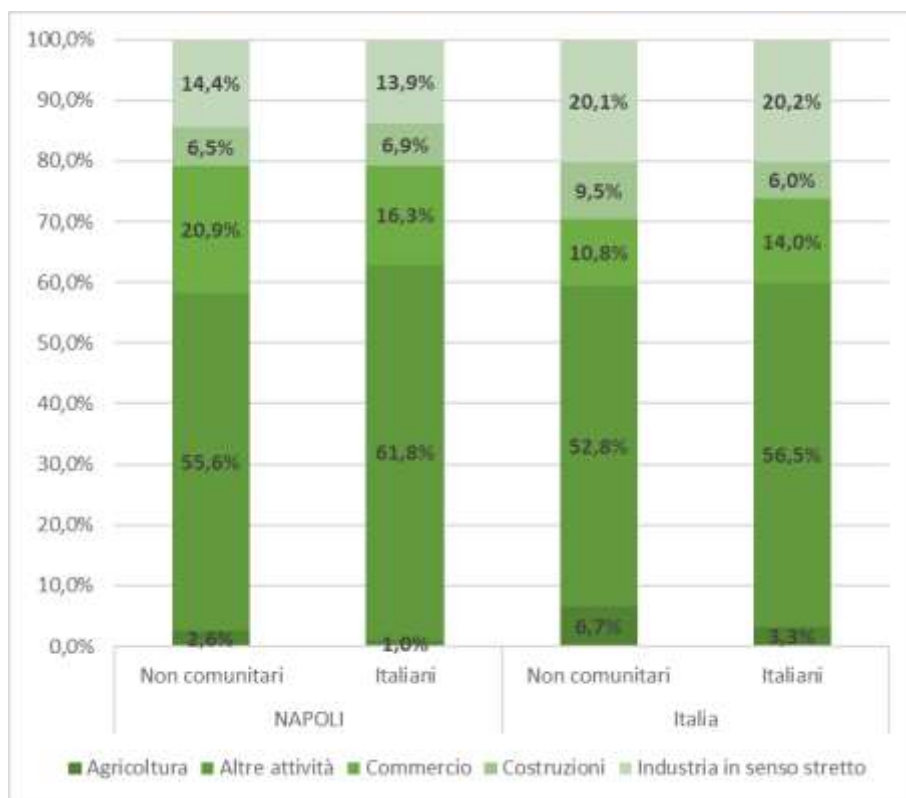
Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL- Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

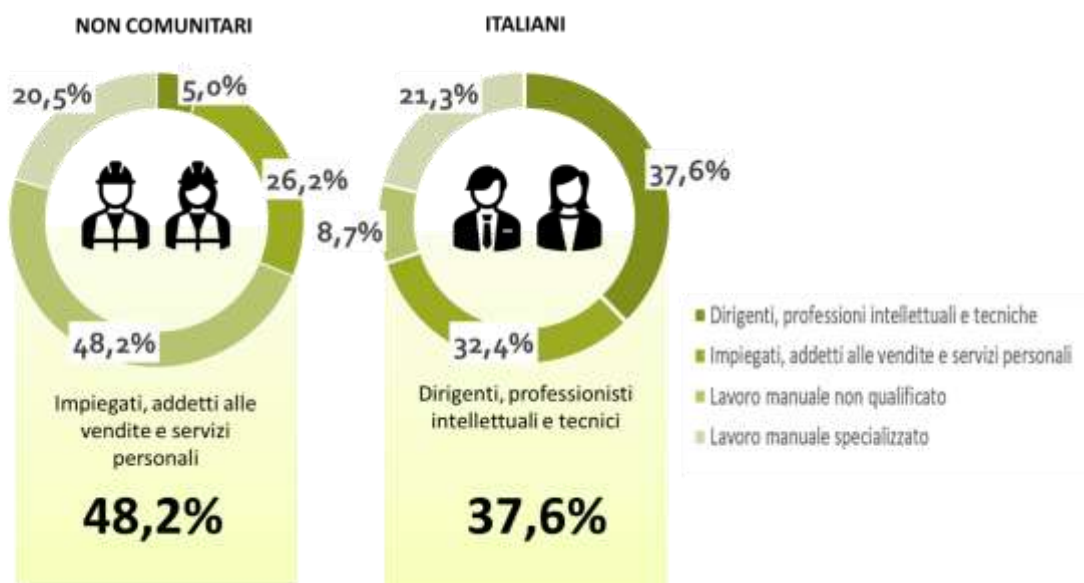
In linea con il resto del Paese, il settore prevalente di impiego nell'area partenopea sono i *Servizi*, occupando il 55,6% dei non comunitari e il 61,8% degli italiani (a fronte del 52,8% e 56,5% registrato sul piano nazionale). A caratterizzare l'occupazione non comunitaria nel territorio è, tuttavia, un'incisiva canalizzazione nel *Commercio*, dove è impiegato più di un cittadino extra UE su cinque (20,9% a fronte del 10,8% registrato sul piano nazionale).

Rilevante – seppur inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese – anche la presenza nell'*Industria in senso stretto*, dove è impiegato il 14,4% dei lavoratori extra UE (a fronte del 20,1% rilevato in Italia). Benché sia occupato in *Agricoltura* solo il 2,6% dei lavoratori non comunitari, la loro importanza in questo ambito è resa evidente dall'incidenza settoriale: l'11,7% degli occupati in ambito agricolo nel territorio è di cittadinanza extra UE. È pari, infine, a 6,5% la percentuale di occupati provenienti da Paesi Terzi in *Edilizia* (a fronte del 9,5% rilevato complessivamente in Italia).

Grafico 10 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2023

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

I dati relativi alle tipologie professionali evidenziano la netta segmentazione per cittadinanze del mercato del lavoro dell'area in esame: se per la popolazione italiana prevalgono incarichi dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche (37,6%), quasi la metà della manodopera non comunitaria risulta occupata in lavori manuali non qualificati (48,2%, per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 8,7%), tipologia di impiego che complessivamente in Italia coinvolge il 32,4% dei lavoratori extra UE.

Grafico 11 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2023

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL- Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

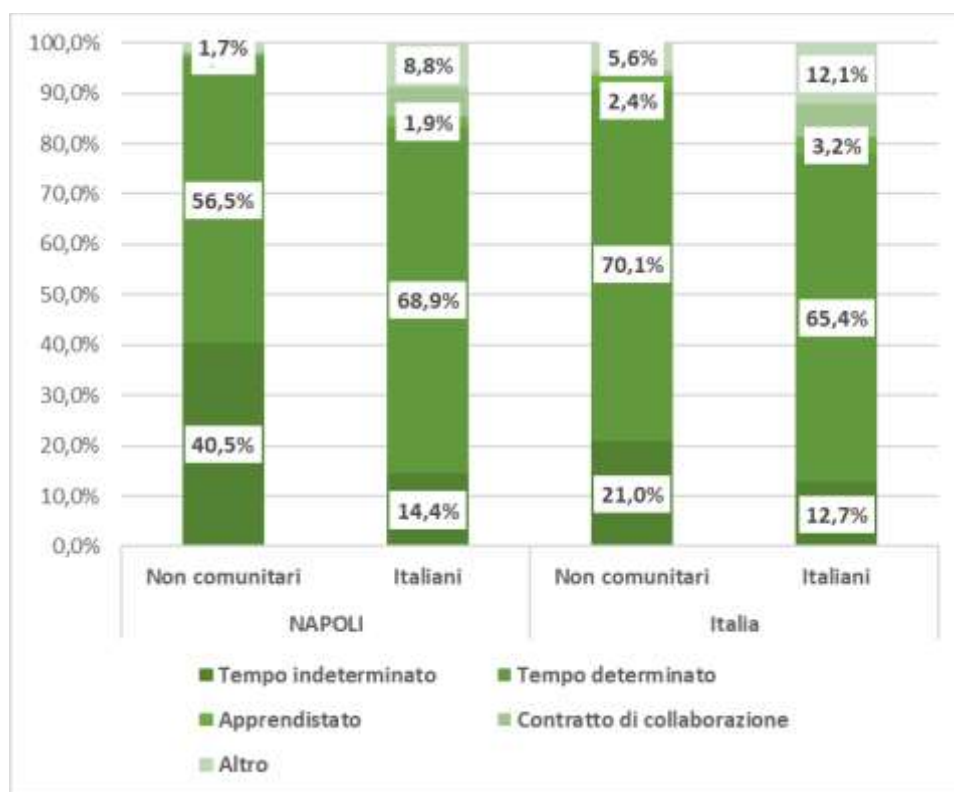
Rispetto al quadro nazionale, si rileva un minor inserimento dei lavoratori non comunitari in lavori manuali specializzati: 20,5% a fronte del 30% rilevato complessivamente in Italia. Inferiori anche le quote di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (5%, contro 7,1%) e di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, 26,2% a livello locale e 30,4% a livello nazionale.

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari⁸

Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +10,2% nella Città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+13,2%), che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani, invece, l'aumento si è attestato su +9,9% nella città metropolitana di Napoli e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni crescere del 10% a livello locale e ridursi dello 0,9% a livello nazionale.

Nel 2023 sono stati attivati complessivamente 529.231 rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Napoli, il 4% del totale nazionale⁹. Nel 91% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, il 7,8% riguarda cittadini non comunitari, mentre è pari all'1,1% la quota relativa ai cittadini comunitari.

Grafico 12 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

⁸ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

⁹ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

Il territorio in esame si caratterizza per una percentuale di contratti a tempo indeterminato attivati a favore di cittadini non comunitari decisamente superiore a quella rilevata sul complesso del territorio nazionale (40,5% a fronte di 21%). Si tratta, peraltro, di una peculiarità che riguarda la sola componente extra UE della popolazione locale: per i lavoratori italiani la quota, benchè superiore a quella rilevata a livello nazionale, scende, infatti, al 14,4%.

Tuttavia – in linea con il complesso del Paese – a prevalere sono le assunzioni a tempo determinato, che nel napoletano coprono poco più della metà delle assunzioni per cittadini non comunitari (56,5% a fronte di 70,1% rilevato in Italia) e il 68,9% di quelle relative alla popolazione autoctona (a livello nazionale la quota scende a 65,4%).



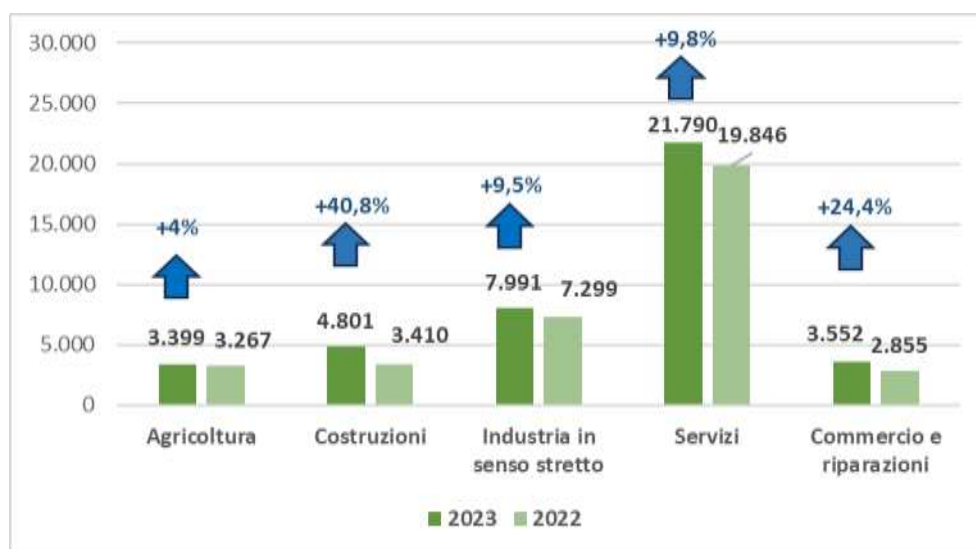
I settori

In linea con quanto avviene complessivamente nel Paese, anche a Napoli la forza lavoro non comunitaria è concentrata principalmente nei *Servizi* che assorbono il 52,5% dei nuovi contratti (a fronte del 52,2% in ambito nazionale). Il territorio in esame si caratterizza,

tuttavia, per una maggior quota di assunzioni di lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel settore industriale in senso stretto (19,2% a fronte di 9,6%) e in ambito commerciale (8,6% a fronte di 5,3%). Decisamente più contenuta – rispetto al quadro nazionale – la quota di assunzioni nel settore agricolo: solo l'8,2% dei nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini extra UE del territorio riguarda tale ambito, mentre la quota è pari al 22,4% a livello nazionale, dove il *Primario* risulta secondo settore di assunzione.

Come accennato in apertura di paragrafo, il 2023 ha visto crescere le assunzioni di cittadini extra UE del 13,2% nel territorio in esame. L'incremento è trasversale a tutti i settori economici, risultando particolarmente marcato, in termini percentuali, nell'*Edilizia* (+40,8%) e in *Commercio e riparazioni* (+24,4%). Rilevanti, seppur meno incisivi, gli aumenti rilevati nei *Servizi* (+9,8%) e nel settore industriale (+9,5%), mentre è pari al 4% la crescita in ambito agricolo.

Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2023/2022). Anni 2023 e 2022



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2023 la quota di assunzioni femminili tra i nuovi contratti attivati a favore di cittadini non comunitari nel territorio in esame è pari a 26,9%, una percentuale inferiore a quella rilevata a livello nazionale (30,8%). Le assunzioni femminili sono fortemente concentrate nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza dell'80,3% (a fronte del 42,2% relativo agli uomini). L'8% delle assunzioni per donne extra UE nel napoletano è in *Commercio e riparazioni*, seguito dall'*Industria in senso stretto* (4,2%), che copre, invece, un quarto delle assunzioni maschili. È pari al 4,7% la quota relativa al settore agricolo (a fronte del 9,5% per gli uomini), mentre l'*Edilizia* copre un esiguo 0,6% delle assunzioni a favore di donne non comunitarie (contro il 15,6% di quelle maschili).

Grafico 14 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica (v.%). Anno 2023

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Prima qualifica di assunzione per i cittadini extra UE, a livello locale, risulta quella delle *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che ne assorbe il 18,5%, seguita da *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* e *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, con percentuali pari, rispettivamente, a 11,8% e 10,6%, dati in linea con la rilevanza del *Terziario* per l'economia del territorio in esame.

A sottolineare, nuovamente, la canalizzazione delle assunzioni di cittadini non comunitari verso il settore industriale, risulta incisiva la quota di nuovi contratti di lavoro relativi a *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* e *Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio* (rispettivamente, 8,5% e 8,3%); quest'ultima è, peraltro, la qualifica per cui le assunzioni nel territorio risultano avere un peso maggiore sul totale nazionale (7,7%).

Le qualifiche

**Tabella 2 – Prime 10 qualifiche di attivazione di rapporti di lavoro per cittadini non comunitari nella città in esame. Anno 2023**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE		Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
	v.%	di cui donne	v.%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	18,5%	18,7%	2,3%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	11,8%	37,4%	1,9%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	10,6%	72,6%	5,5%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	8,5%	4,4%	2,5%
Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	8,3%	6,8%	7,7%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	7,7%	16,0%	0,8%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	6,9%	60,7%	1,8%
pell, del cuoio e dell'industria dello spettacolo	5,8%	11,6%	4,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	5,4%	34,0%	4,0%
elettroniche	4,5%	0,2%	3,4%
Totale complessivo	41.533	26,9%	2,2%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche i dati sulle qualifiche evidenziano la schiacciante concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi, in particolare quelli domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta, infatti, massima (il 72,6%) nel caso di *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, seguite da *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (60,7%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (37,4%). La quota di assunzioni femminili risulta, invece, minima (0,2%) nel caso di *Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche*.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 494.884, circa 34mila in meno delle attivazioni¹⁰. Il 91% circa delle cessazioni è relativo a cittadini italiani, il 7,6% cittadini non comunitari, mentre solo l'1,2% riguarda cittadini dell'Unione

Europea. Rispetto all'anno precedente, nel territorio in esame si rileva un incremento delle interruzioni contrattuali dell'8,2%, aumento che risulta più incisivo per i lavoratori non comunitari: +11,9%, a fronte del +7,9% registrato per la forza lavoro autoctona e al +5,1% relativo ai cittadini comunitari.

La causa prevalente di conclusione dei rapporti di lavoro, a livello locale, è la fine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta decisamente superiore per i cittadini italiani (73,8% a fronte di 45%), in ragione della maggior frequenza di assunzioni con contratto a tempo indeterminato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Rispetto al quadro nazionale, l'area in esame si caratterizza per una maggior frequenza di cessazioni legate a licenziamento 23,1% a fronte di 11,1%; d'altronde, come appena evidenziato, l'area metropolitana partenopea si caratterizza per una quota superiore di assunzioni di cittadini extra UE con contratti a tempo indeterminato.

Le cessazioni



2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA¹¹), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo¹². Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Nel corso del 2023, nel territorio in esame, sono stati attivati 319 tirocini per cittadini di Paesi Terzi, pari all'1,3% del totale nazionale, un numero in calo dell'8,6% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione settoriale dei tirocini conferma la caratterizzazione del mercato del lavoro locale, vedendo prevalere i *Servizi* (54,5%), seguiti da *Industria in senso stretto* (21,3% a fronte del 19,9% registrato complessivamente in Italia) e *Commercio e Riparazioni* in cui ricade il 17,6% dei tirocini attivati (a livello

¹⁰ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

¹¹ È il caso di ricordare, a tal proposito, i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>), finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino ai 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

¹² Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

nazionale la quota scende a 15,6%). Inferiori ai valori nazionali le quote relative a *Edilizia* (5,6% a fronte di 8,5%) e *Agricoltura* (2% a fronte di 4%).

Leggermente superiore a quella relativa al complesso del Paese l'incidenza femminile tra i tirocinanti extra UE del territorio: 38,6% a fronte di 37,2%; tale quota raggiunge il valore massimo nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni* dove è donna rispettivamente il 46,6% e il 42,9% dei tirocinanti originari di Paesi Terzi.

Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022

Settori	NAPOLI			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	2,0%	33,3%	200,0%	4,0%	11,9%	4,4%	0,3%
Commercio e riparazioni	17,6%	42,9%	1,8%	15,6%	42,7%	0,2%	1,5%
Costruzioni	5,6%	5,6%	-21,7%	8,5%	4,8%	-6,3%	0,9%
Industria in senso stretto	21,3%	23,5%	-1,4%	19,9%	25,1%	-8,6%	1,4%
Servizi	54,5%	46,6%	-13,4%	52,0%	47,4%	-8,9%	1,4%
Totale complessivo=100%	319	38,6%	-8,6%	23.984	37,2%	-6,8%	1,3%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Prima qualifica per numero di tirocini attivati a favore di cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, che copre oltre un quinto dei tirocini totali (21,6%), seguita da *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (11,6%) e *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (11%). Rilevante anche la quota relativa ad *Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo* (9,4% del totale).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini risulti massima, nel territorio in esame, nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (81,3%) e *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (75%).

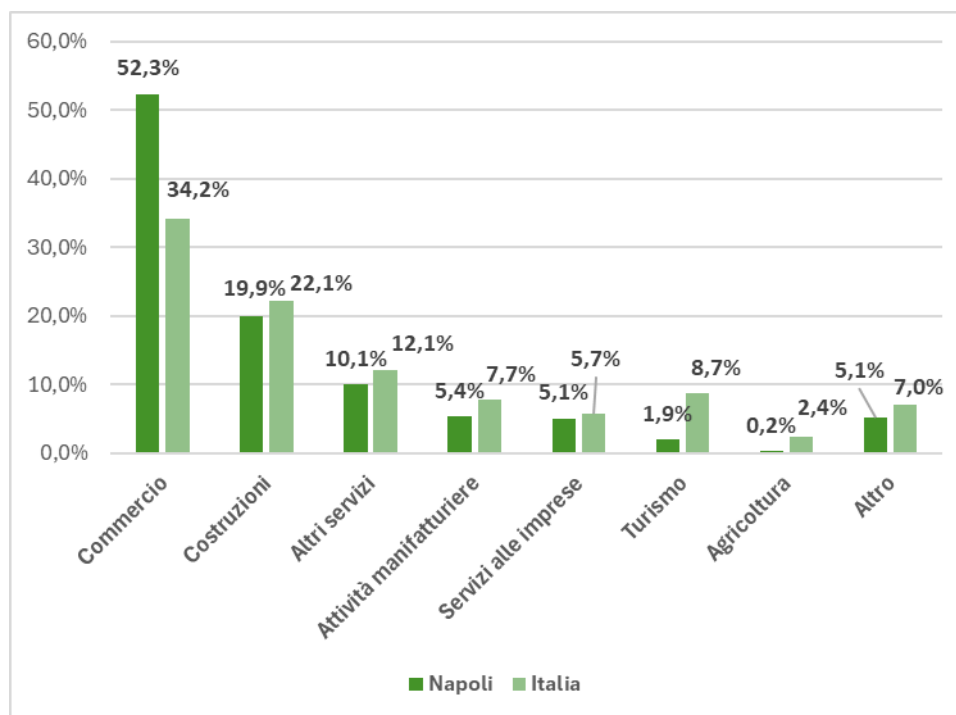
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria¹³. Complessivamente 522.055 imprese¹⁴, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

Le imprese a conduzione non comunitaria nell'area metropolitana partenopea, al 31 dicembre 2023, sono 26.590, un numero che colloca Napoli in terza posizione, tra le città metropolitane per numero di imprese extra UE, con un peso sul totale nazionale del 5% circa. Leggermente inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 8,6% (a fronte dell'8,8% rilevato in Italia).

¹³ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁴ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Grafico 15 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La prevalenza di imprese individuali è – nel territorio in esame – schiacciante: il 90,1% delle imprese a conduzione non comunitaria del territorio, a fronte del 75,2% rilevato sul piano nazionale. È pari al 7,5% la quota di società di capitale (complessivamente in Italia la quota sale a 17,7%) e il 2% sono società di persone (a fronte del 5,9% nel Paese). Tra il 2022 e il 2023 le imprese a guida non comunitaria nell'area napoletana sono cresciute del 2,6%, una performance migliore di quella registrata a livello nazionale (+1,8%)¹⁵.

In riferimento alla distribuzione settoriale, il territorio in esame si caratterizza per una netta canalizzazione delle imprese a conduzione extra UE verso il *Commercio*: il 52,3% investe in tale ambito, percentuale decisamente superiore a quella rilevato sul piano nazionale (34,2%). Tale specializzazione si riflette in un'elevata incidenza sul complesso delle imprese extra UE del settore a livello nazionale: le imprese commerciali gestite da un cittadino di Paese terzo nel napoletano rappresentano il 7,8% del totale delle imprese extra UE nello stesso settore in Italia. Segue il settore edile, che riguarda circa un quinto (19,9%) delle imprese a conduzione non comunitaria del territorio e gli *Altri Servizi* (10,1%).

Spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la minor quota di imprese che si occupano di *Turismo* (1,9% a fronte dell'8,7% in Italia).

¹⁵ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023, sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare, a tale proposito, la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche sociodemografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹⁶, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurriculari attivati e cessati nel 2023.

¹⁶ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁷) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁸) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁹ al 31 dicembre 2023.

¹⁷ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

¹⁸ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁹ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

